



Noi vogliamo rinnovare il contratto ai lavoratori della PCM. Altri no.

Ancora una volta gli unici responsabili del mancato rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a 12 anni ormai dall'ultimo CCNL, non trovano di meglio che "spostare" l'attenzione su altro.

Strumentalmente hanno riferito dell'incontro avuto ieri all'Aran per la stipula dell'accordo quadro di definizione dei comparti di contrattazione, accordo propedeutico all'avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali 2019-2021. Dimenticando di dire ai lavoratori PCM che per loro ancora non si è potuto rinnovare il CCNL 2016-2018. A causa della indisponibilità di Snaprecom, Sipre e Ugl, dopo quindici mesi di trattative, e sfruttando il fatto che FP CGIL, CISL FP, UIL PA, FLP e USB, disponibili alla sottoscrizione, che pure rappresentano più del 50 per cento, non raggiungono il 51 per cento imposto dalla legge.

Di questo dovrebbero dar conto alle lavoratrici e ai lavoratori, invece di parlare sempre d'altro, come hanno fatto anche nelle trattative.

Quanto alla riunione in Aran chiariamo che all'ordine del giorno c'è solo la richiesta, contenuta nell'atto di indirizzo, di valutare una modifica di composizione delle aree della dirigenza, perché il numero dei comparti è fissato dalla legge e la legge dice 4.

In più, fermo restando che il ccnl Presidenza del consiglio fu una scelta compiuta e voluta da CGIL, CISL e Uil, la nostra posizione è sempre stata chiara: bisogna superare la legge e restituire titolarità alla contrattazione di definire gli assetti contrattuali.

Per il resto abbiamo ribadito all'Aran che, per avviare le trattative per i rinnovi 2019-2021 non basta fare un nuovo accordo quadro sulla composizione dei comparti ma servono le risorse per incrementare le retribuzioni ulteriormente, per fare un nuovo sistema di classificazione e per aumentare gli organici. Risorse che il governo nell'ultima legge di bilancio non ha aggiunto come invece CGIL, CISL e UIL (non altri) hanno chiesto anche con lo sciopero del 9 dicembre scorso.

Ma questa è un'altra storia che, purtroppo, non riguarderà i lavoratori della PCM a cui è ancora impedito di vedere aumentate le loro retribuzioni per il 2016-2018, come invece è avvenuto per gli altri lavoratori dei comparti pubblici. E questa volta la responsabilità, purtroppo, è di tre organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori con nomi e cognomi.

Riflettano sulle proprie responsabilità e rinsaviscono invece di parlar d'altro.

Roma 27 gennaio 2021

**Il Segretario nazionale
Florindo Oliverio**